Le infiltrazioni criminali nel Lecchese Cambiano i nomi, resta la stessa matrice

L'ultima interdittiva al locale "Tabula rosa"

In prima linea. L'impegno del prefetto e delle forze dell'ordine contro le 'ndrine calabresi

Non sono mai cessati i "movimenti" sul territorio delle diverse organizzazioni malavitose

ANTONELLA CRIPPA

Chiusa la stagione dei processi a quelle che - sentenze definitive alla mano - sono state riconosciute come associazioni per delinquere di stampo mafioso, segnatamente legate alle 'ndrine del Catanzarese e della Jonica calabrese, il "fenomeno" delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel nostro territorio non pare essere stato spazzato via. Tutt'altro.

Sarebbe invece in atto una vera e propria "sostituzione", come emerge dall'interdittiva antimafia firmata dal prefetto **Michele Formiglio** a dicembre dello scorso anno. Un'interdittiva che deriva da un lungo e scrupoloso lavoro di intelligence, come confermano dalla Prefettura, indagini durate mesi e portate avanti dal gruppo interforze coordinato dalla Prefettura stessa e a cui afferiscono investigatori di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e della Direzione investigativaantimafia di Milano.

Coordinato dal viceprefetto aggiunto (nonché capo di gabinetto) **Marcella Nicoletti**, il pool ha ricevuto ulteriore impulso investigativo dall'arrivo in città del prefetto Formiglio, particolarmente sensibile sul delicatissimo tema.

Formiglio è stato commissario straordinario di Brescello, il cui consiglio comunale è stato il primo dell'Emilia Romagna a essere sciolto per mafia (proprio per infiltrazione delle cosche calabresi). Dalla Prefettura spiegano che spesso l'interdittiva pare un provvedimento eccessivamente punitivo, ma diventa necessario per il principio giuridico del "più probabile che non". E arriva pure la conferma che i "movimenti" della criminalità legata alle mafie sul territorio non sono mai cessati, nonostante le inchieste (citiamo Metastasi e Insubria, per restare in tempi recenti), i conseguenti processi e le numerose condanne.

La novità che deriva dell'interdittiva di dicembre, approntata per far chiudere l'agenzia di onoranze funebri "Nuccio Vrenna" di Olginate, riguarda la provenienza geografica dei titolari. Crotone. Finora, infatti, i riferimenti erano tutti in provincia di Catanzaro (segnatamente Marcedusa, paese natale della famiglia **Coco Trovato**) o la costiera jonica, e dunque il Reggino (Insubria). Un dato sul quale il pool investigativo sta continuando a lavorare.

E che ha portato nelle scorse ore a firmare la seconda interdittiva antimafia nei confronti della società – che però nel frattempo ha mutato ragione sociale – che gestiste l'hotel Lungolago e il ristorante Tabula Rosa, già raggiunta da un analogo provvedimento poco prima del lockdown.

Il "Tabula rosa" chiuso dall'interdittiva anti mafia firmata dal prefetto

> Il prefetto Formiglio è stato commissario in Comune a Brescello

Subito dopo la pandemia, il prefetto aveva firmato una interdittiva antimafia nei confronti di una pizzeria a Galbiate. Il provvedimento era stato adottato nei confronti della società Luce Srls che gestisce la Beatles. Società che fa capo a Lucia e Celeste Alcaro, nipoti di Franco Coco Trovato, entrambe incensurate. Il padre Luigi Alcaro era stato invece condannato nell'operazione "Oversize". Antonella Crippa

La nuova interdittiva antimafia del prefetto di Lecco **Michele Formiglio** è stata firmata nelle scorse ore; il provvedimento riguarda la società Lungolago Srls, con sede a Lecco, che gestisce due attività: l'Hotel Lungolago (insegna Hll) e il ristorante Tabula Rosa (ex Chakra, ex Cadorna 20).

Un provvedimento che fa seguito a quello già notificato il 21 febbraio.

La società fa capo a **Massimiliano Coppolecchia**, 52 anni, residente a Lecco, incensurato e, a inizio anno, aveva "assorbito" larga parte dei dipendenti delle precedenti gestioni: come **Stefania Coco Trovato**, cugina del boss **Franco Coco Trovato** che sta scontando quattro ergastoli in regime di 41 bis, il cosiddetto "carcere duro". Insomma, per la Prefettura ci sarebbe una continuità con le precedenti gestioni, già destinatarie di provvedimenti affini, gestioni che per il Gruppo interforze antimafia sarebbero contigue alla famiglia di Franco Coco Trovato e del fratello **Mario Trovato**, condannato nell'ambito del processo Metastasi e ritenuto successore del boss arrestato nel bunker della pizzeria Wall Street (dalle cui ceneri è nata "Fiore", la pizzeria della legalità) la sera del 31 agosto 1992.

Dipendenti che però – come spiega Coppolecchia – sono stati licenziati, annunciando un ricorso al Tribunale amministrativo regionale. **A. Cri.**